

Strasburgo condanna l'Italia "Riconosca le unioni gay"

La Corte europea dei diritti dell'uomo accoglie il ricorso di tre coppie
Ma in caso di inadempimento non sono previste sanzioni

**Le reazioni
di chi
ha vinto
il ricorso**

È una sentenza che darà forza a tante coppie che vivono la nostra situazione di discriminazione

Enrico Oliari
Gay Liberali
di centrodestra

Speriamo che i politici procedano verso una legge che chiarisca l'uguaglianza

G. M. Felicetti
vincitore
del ricorso

Peccato che il riconoscimento dei diritti debba sempre passare per via giudiziaria

Roberto Zacheo
vincitore
del ricorso

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il principio che riapre dibattito e polemica vuole essere lineare. Una sentenza pronunciata ieri dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, istituzione non legata all'Ue, afferma che «la protezione legale attualmente vigente (in Italia) per le coppie dello stesso sesso non solo non garantisce i bisogni fondamentali di una relazione stabile, ma non è neanche sufficientemente affidabile». La conseguenza è che il Parlamento dovrebbe introdurre senza esitazione il riconoscimento dei sodalizi omosessuali, «preferibilmente attraverso la disciplina delle unioni civili». Un tema, questo, che divide da anni le forze politiche e la società civile. Ma che, sottolineano i giudici di Strasburgo, «secondo gli ultimi sondaggi trova favorevole la maggioranza dei cittadini».

Il caso segna un precedente di rilievo. Lo hanno animato tre coppie gay, una di Trento, una di Milano e una del brianzolo Lissone, sei uomini di età e radici diverse, nati fra il 1959 e il 1976, uniti dal fatto di voler veder riconoscere la loro relazione, di esserlo visto negare, e di aver deciso di ricorrere al più alto garante europeo per i diritti dei singoli. L'hanno spuntata. Per ora, va sottolineato, visto che la «sentenza di Camera» non è definitiva ed entro tre mesi può essere impugnata dall'Italia davanti ai cinque giudici della «Grande Camera». Tuttavia le decisioni ribaltate sono in verità rare.

Se il dettame della sentenza fosse confermato, tutti e 47 gli Stati che fanno parte del Consiglio d'Europa - compresi la Russia e la Turchia -, sarebbero in teoria obbligati a legalizzare le unioni gay, il che per Strasburgo non vuol dire necessariamente i matrimoni. «La sentenza è vincolante, sebbene non tocchi a noi dire come va fatta la legge - spiega una portavoce della Corte -. Qualo-



Rebecca Hetherington ed Eleonora Tadolini sono la prima coppia ad avere presentato la documentazione per iscrivere il loro matrimonio, celebrato all'estero, nell'archivio di stato civile di Bologna, prima città italiana ad averlo istituito, 15 settembre 2014.

Gli altri verdetti contro Roma

1

Il crocifisso

Nel marzo 2011 la Grande Camera della Corte europea per i diritti dell'uomo ha dato ragione all'Italia nella causa contro la presenza del crocifisso nelle scuole pubbliche dopo una lunga guerra giudiziaria. Il verdetto di prima istanza aveva condannato la Repubblica

ra non avvenisse, scatterebbe una procedura di violazione in cui il comitato dei ministri eserciterebbe pressione politica nei confronti di Roma».

2

Le carceri

All'inizio del 2013, i magistrati di Strasburgo hanno stabilito che l'Italia viola i diritti dei detenuti tenendoli in celle dove hanno a disposizione meno di tre metri. La Corte ha invitato l'Italia a risarcire i detenuti e porre rimedio al sovraffollamento carcerario

Niente di più, nessuna sanzione. Alla peggio, l'Italia si troverebbe a pagare una multa di poche migliaia di euro, per ognuna delle cause simili a quella

3

Il cognome

Con una sentenza del gennaio 2014, la Corte ha condannato l'Italia per aver negato a una famiglia la possibilità di far chiamare la figlia come la mamma e non come il padre. I bambini possono prendere il cognome della madre, se i genitori lo desiderano

definita ieri che avrebbero naturalmente un rapido esito analogo. Un piccolo conto per una questione sinora parecchio controversa lungo la penisola.

I magistrati di Strasburgo ritengono che l'Italia abbia violato l'art.8 della Convenzione europea per i diritti umani, quello che si occupa del rispetto della vita delle famiglie. Notano inoltre che 24 degli Stati del Consiglio d'Europa hanno disciplinato le unioni fra persone dello stesso sesso. A questo, si è aggiunta la constatazione che nel 2010, intervenendo proprio su uno dei tre casi esaminati a Strasburgo, la nostra Corte Costituzionale «ha indicato l'esigenza di riconoscere e proteggere le relazioni omosessuali». Il governo italiano, si legge nel dispositivo, «non ha negato l'esigenza e non è riuscito a dimostrare alcun interesse collettivo che giustifichi lo stato delle cose». Pesante la frase secondo cui l'Italia è «l'unica democrazia occidentale» a non riconoscere le unioni gay. In realtà, c'è anche la Grecia.

Come da copione le reazioni. Per Ivan Scalfarotto, sottosegretario ai rapporti col Parlamento, la condanna arriva dopo che «ho digiunato per spiegare che non avere una legge sulle unioni gay era un grave imbarazzo». Il coordinatore nazionale di Sel, Nicola Fratoianni, ricorda che «esiste una possibile maggioranza per approvare un testo ben più avanzato di quello in discussione al Senato». I grillini invitano a «smettere di fare melina». Il leghista Salvini risponderà la retorica dei «burocrati che decidono per noi». Il Nuovo Centrodestra è favorevole al riconoscimento delle unioni, senza equipararle ai matrimoni. Mara Carfagna, portavoce forzista alla Camera: «È giunta l'ora per l'Italia di riconoscere le unioni omoaffettive». In effetti adesso sarebbe meglio se il Parlamento votasse e decidesse, perché la parole hanno fatto il loro tempo.

Il vuoto legislativo sui diritti colmato da Corti e tribunali

Cambi di sesso, matrimoni: la politica superata dai giudici

ILARIO LOMBARDO
ROMA

L'Italia è sempre lì: bianca, al centro della mappa che puntualmente i quotidiani pubblicano in un arcobaleno di colori per indicare gli Stati che hanno già questo o quel diritto. L'Italia non ha nessun colore. Perché la politica è ferma, mentre la società corre e ad accorgersene sembrano essere solo i giudici. Semplici tribunali, Corte di Cassazione, Consulta, Corte dei diritti dell'uomo. È la cronaca giudiziaria di un Paese in movimento o immobile, a seconda da dove lo si guardi. Visto dal Parlamento è un assedio. Senza vo-

lare Oltreoceano dove la Corte Suprema ha reso legale i matrimoni gay in tutti gli Stati Uniti, o nella cattolicissima Irlanda che ha detto sì al referendum, sentenza dopo sentenza, non c'è argomento nel ventaglio dei diritti civili che i nostri magistrati non abbiano rilanciato al legislatore.

In Italia, tutto ha un po' origine nel 2002. Antonio Garullo e Mario Ottocento si sposano in Olanda ma si intestardiscono per far trascrivere i matrimoni anche in Italia. Il caso, nel 2012, arriva in Cassazione. La sentenza afferma che Antonio e Mario non sono sposati ma devono avere riconosciuti gli stes-

4
ricorsi
Alla Corte di Strasburgo pendono altri 4 ricorsi sulle unioni civili contro l'Italia



VINCENT KESSLER/REUTERS

si diritti. C'è poi un altro verdetto, della Consulta, 2010, che in sostanza anticipa Strasburgo e stabilisce che in base all'articolo 2 della Carta, anche agli omosessuali deve essere garantito il

riconoscimento giuridico della coppia e che «spetta al Parlamento» individuare in quali forme farlo. È una valanga ormai inarrestabile.

Alessandra Bernaroli, bolo-

gnese, è la protagonista di un caso unico. Quando si sposa, nel 2005, si chiama ancora Alessandro, è un uomo. Poi cambia sesso, ma lei e sua moglie vogliono rimanere sposate. Nel giro di pochi mesi, giugno 2014 e aprile 2015, prima la Corte costituzionale e poi la Cassazione negano l'annullamento delle nozze, perché, spiegano i giudici, le due donne si troverebbero all'improvviso senza i diritti fondamentali di cui godevano prima come coppia. Il paradosso? Il vincolo resta almeno finché il legislatore non riconosce altre forme di convivenza. In poche parole, è nel vuoto legislativo che i magistrati trovano i varchi per tutelare i diritti di gay e trans. La giurisprudenza precede le norme. O le supera. Così la Suprema Corte ha deciso che i trans possono chiedere la rettifica del sesso anagrafico senza l'intervento. Questo perché c'è una legge, del 1982, che non parla esplicitamente di operazione demolitiva e ricostruttiva dell'organo. Per sentirsi donna, non è necessaria.

Paesi e buoi

MATTIA FELTRI

Ci sono quelli che credono fermamente che esista, e sono incrollabili. Poi ci sono quelli che non ci credono affatto, e comunque è tutto caos. Poi ci sono quelli che non escludono la sua esistenza ma dicono che ne sappiamo così poco che è inutile scervellarsi. Poi ci sono quelli che non si pongono il problema, e per comodità dicono che sì, ci credono anche loro... Era dai tempi di Dio che non c'era un mistero come l'intercettazione di Crocetta.

Ma l'accordo politico è ancora lontano

Il disegno di legge che istituisce un modello di unioni civili simile a quello tedesco è fermo in Senato. Pesano le divisioni all'interno della maggioranza e l'ostruzionismo di Ncd. **Arriverà l'approvazione?**



Taccuino

MARCELLO SORGI

Riemerge la frattura con gli alleati centristi

Le prime reazioni alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha messo in mora l'Italia per non aver provveduto ad approvare una nuova legge che garantisca il riconoscimento delle coppie omosessuali, hanno riproposto pari pari la frattura interna alla maggioranza di governo che ha impedito di portare all'approvazione la nuova legge sulle unioni civili. Ncd, con Sacconi e Giovanardi, non ha alcuna intenzione di abbandonare la battaglia, a colpi di migliaia di emendamenti, contro il testo in discussione al Senato. Norme ben lontane, va detto, dalla legittimazione dei matrimoni gay introdotta in altri Paesi europei, e mirate piuttosto al trasferimento di diritti di cui godono già i coniugi uniti in matrimonio anche alle coppie omosessuali. Ma malgrado ciò, la difesa della famiglia tradizionale rimane irrinunciabile per i principali alleati del premier.

La sentenza della Corte di Strasburgo è caduta a pochi giorni dall'annuncio di Renzi che il governo intende comunque portare a termine l'approvazione della legge e dalla conseguente sospensione del digiuno di protesta del sottosegretario Scalfarotto, che presidia la trincea opposta a quella di Sacconi e Giovanardi, e ora suggerisce di chiudere un accordo parlamentare con Sel e 5 stelle, convinto che Ncd non arriverà a mettere in discussione gli equilibri di governo per le unioni civili.

È possibile. Ma il malesere che ha portato il Senato a un generale rinvio dei testi in discussione, dalle riforme istituzionali a quella della Rai è così via, forse meriterebbe di essere analizzato più in profondità dal premier. Renzi infatti in autunno potrà decidere di forzare le resistenze del Parlamento, come ha fatto per la riforma della scuola, ma dovrà rendersi conto che finché il suo partito appare così diviso e riottoso di fronte alle proposte della segreteria, lo sfilacciamento parlamentare continuerà inevitabilmente. Indicativo il modo in cui è stato accolto dalla minoranza Pd il piano per il taglio delle tasse, che non avrà vita facile nelle Camere se il governo deciderà di inserirne subito una prima tranche nella prossima legge di stabilità.

Giorgio Tonini (Pd)

“La strada è riconoscere diritti inviolabili”

ROMA

«La decisione della Corte dei diritti umani non mi ha sorpreso: da cinque anni una sentenza della Corte Costituzionale chiede al Parlamento di procedere con una legge. Ma ora c'è un fatto nuovo».

Quale, senatore Pd Giorgio Tonini?

«Per la prima volta c'è un'iniziativa parlamentare forte, anche contrastata ma indubbiamente forte, e potenzialmente maggioritaria».

La credibilità dell'Italia in Europa non passa anche dallo stato dei diritti civili?

«Non c'è dubbio. L'Europa non è solo parametri di Maastricht ma anche condivisione di valori. Che ogni Paese traduce in linea con la sua storia e le sue tradizioni».

Come li volete tradurre voi convince i cattolici del Pd?

«Su questi temi c'è libertà di coscienza e nessuno ha una pistola puntata alla tempia. Ma abbiamo trovato un punto di incontro con l'anima cattolica del Pd: accentuare, rispetto al testo base gli elementi di distinzione giuridica tra l'unione civile e il matrimonio».

Spieghi cosa sarà l'unione civile.

«Abbiamo scelto l'unione civile come istituto giuridico originario, che trae fondamento non dall'articolo 29 della Costituzione (quello che parla di matrimonio, ndr) ma dall'articolo 2 (quello che garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, ndr). Questo, fermo restando il pieno riconoscimento di tutti i diritti sociali della coppia omosessuale, come la reversibilità e la possibilità di riconoscere il figlio biologico del partner, la cosiddetta stepchild adoption».

Un aspetto che ha bloccato la legge è il calcolo di quanto costeranno reversibilità delle pensioni e sgravi fiscali.

«Un passaggio decisivo sarà la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato che deve stimare questi costi, in base alla quale la Commissione Bilancio formulerà il suo parere, spero in settimana».

Scusi ma se i costi dovessero essere alti, certi diritti patrimoniali rischiano di saltare?

«Intanto non credo che saranno costi molto alti, per via dell'incidenza numerica delle coppie omosessuali. Dalle stime fatte in passato dall'Inps si parlava di cifre dell'ordine di milioni, non di miliardi. E comunque il problema non è il se, ma il come: non si può non riconoscere un diritto come la reversibilità della pensione».

[F. SCH.]

[I. LOMB.]

[I. LOMB.]

G. Quagliariello (Ncd)

“Discutiamo ma niente matrimoni”

ILARIO LOMBARDO ROMA

Gaetano Quagliariello, coordinatore di Ncd, è considerato da molti all'interno del partito come figura dialogante sul tema dei diritti civili.

Senatore, piovono sentenze che invitano la politica a darsi una mossa.

«Esiste un problema serio di interazione tra le scelte democratiche dei Parlamenti e le decisioni della magistratura. Anche per questo, una strategia esclusivamente ostruzionistica non ha senso».

Lo dica ai suoi colleghi di partito, accusati dal Pd proprio di ostruzionismo in Senato.

«Noi chiediamo che non vi siano né dilazioni né accelerazioni».



ni. Vi è bisogno di una discussione seria senza slogan e senza ipocrisie. Questa è la linea di tutta Ncd».

Perché vi ostinate a non votare il ddl Cirinnà?

«In quel ddl si sovrappongono tre impostazioni. Quella matrimonialistica che equipara le unioni al matrimonio; quella contrattualistica in materia patrimoniale; e quella che riconosce diritti alle persone che convivono. Ne viene fuori un prodotto ambiguo che si espone molto a possibili innesti giurisprudenziali verso una totale parificazione col matrimonio. Noi privilegiamo il riconoscimento dei diritti personali che scaturiscono dalla convivenza, senza che lo Stato si preoccupi di entrare in camera da letto».

Qual è la mediazione possibile?

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

Strasburgo dice che l'Italia è l'unica democrazia occidentale a non avere le unioni civili.

«La sentenza dice che gli Stati hanno l'obbligo di rispettare la vita personale attraverso una legislazione non discriminatoria. Ma nega che ciò debba necessariamente passare attraverso la forma matrimoniale».

Vanno bene le unioni senza matrimonio, adozioni e pensione di reversibilità?

«Il problema non è nominalistico. Per noi è fondamentale garantire che il testo non spalanchi la porta all'adozione e, ciò che è peggio, a pratiche produttive che violerebbero altri diritti fissati dalla natura. No all'utero in affitto, insomma. Non si può ridurre la donna a un semplice strumento procreativo».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

«Un testo che impedisca che, tra qualche mese, una sentenza conceda quel che il legislatore non intende fare: equiparare le unioni ai matrimoni aprendo la via alle adozioni. In questa materia, che investe i fondamentali dell'umano, provare a trovare un accordo è doveroso. Ma non per forza possibile».

Monica Cirinnà (Pd)

“Una decisione che dà spinta alla nostra legge”

FRANCESCA SCHIANCHI ROMA

«Di questa sentenza penso ogni bene possibile».

Perché pensa bene di una sentenza di condanna, senatrice Monica Cirinnà?

«Perché dà una spinta al mio lavoro di relatrice della legge sulle unioni civili, al lavoro che stiamo facendo, ricordando all'Italia che da cinque anni, dal 2010 a oggi, non è ancora stata in grado di dare una risposta alla richiesta di diritti delle persone dello stesso sesso».

La Corte ricorda che gli omosessuali «hanno le stesse necessità di riconoscimento e tutela della loro relazione» degli eterosessuali.

«La Corte non parla di matrimonio o unioni civili, ma nella sentenza viene citato il mio testo base. La strada è quella giusta: ora bisogna solo fare presto».

Lo dite da tempo, ma la legge non arriva.

«Ce la possiamo fare nei tempi dettati da Renzi. Cioè entro l'anno?»

«Entrò e non oltre il 15 ottobre l'avrà votata il Senato. Dopodiché, siccome alla Camera arriverà un testo blindato, potrà venire pubblicata in Gazzetta Ufficiale entro la fine dell'anno. Il problema è uscire dal Senato».

Già: avete adottato il suo testo base a marzo e ancora non è uscita dalla Commissione.

«Se il senatore Giovanardi presenta 1500 emendamenti...».

Ma allora come se ne esce?

«O il nostro alleato realizza che non si fa ostruzionismo contro il partito con il quale si governa e la parte più dialogante di Ncd capisce su quali punti si può stringere un accordo, oppure noi abbiamo già costruito una maggioranza diversa in Commissione giustizia (nel voto sull'adozione del testo base si schierarono a favore Pd, M5S e Sel, ndr). Ma la nostra preferenza è per una maggioranza larghissima: se qualcuno non ci sta è perché se ne è tirato fuori».

Quando entrate nel vivo dei voti?

«A breve dovrebbe arrivare il parere della Commissione Bilancio: a quel punto non ci saranno più alibi, dobbiamo accelerare».

Senatrice, dica la verità, non è che fin qui è mancato il mordente al Pd?

«Non credo. C'è voluto tempo per elaborare un testo, ora finalmente siamo riusciti a mettere insieme le diverse anime del Pd».

E' fiduciosa che sia la volta buona?

«Io sono nata fiduciosa...».



Il sindaco di Roma, Ignazio Marino, dopo aver registrato i matrimoni gay nell'ottobre scorso

Eugenia Roccella (Ncd)

“Su quel testo la mediazione è impossibile”

ROMA

Eugenia Roccella, una delle irriducibili di Ncd contro le unioni civili, scuote la testa «stupita», dice, dalla sentenza della Corte di Strasburgo.

Perché stupita?

«Perché è la stessa Europa che alza i muri contro i migranti, e che poi viene a farci la lezione su cosa sia il diritto alla vita privata».

Onorevole, l'Italia è rimasta il solo Paese...

«No! Scusi se la interrompo, ma non è così. Nello scenario mondiale sono pochissimi i Paesi che hanno questo tipo di norme. È la società occidentale in senso più stretto che sta prendendo questa deriva».



Perché deriva?

«Circa 25 anni fa, quando iniziai a leggere queste teorie nella filosofia post-modernista, non pensavo si sarebbero realizzate davvero. Basta leggere la sentenza della Cassazione sul diritto dei trans a cambiare il proprio sesso anagrafico. Dove sono quelli che dicevano che la teoria del gender era tutta una montatura dei cattolici? Sono culture entrate nelle istituzioni occidentali e che la politica tratta con una superficialità che fa rabbividire».

La Corte ci invita a muoverci.

«Sì, ma di solito la Cedu anticipa la nostra Corte Costituzionale, questa volta invece l'ha seguita. Come indicazione è uguale a quanto aveva detto la Consulta».

Cosa significa, che è meglio non far nulla?

«Ma no, ci sono tre progetti di

legge che regolano le convivenze e non le unioni civili. Basterebbe prendere quelli per rispettare la sentenza della Corte».

E il ddl Cirinnà?

«Non credo che su quel testo si possa arrivare a una mediazione accettabile. È difficilmente emendabile e ha un'impostazione che rende le unioni civili simili al matrimonio. Non a caso è prevista l'adozione, la reversibilità, il cognome dell'altro. E surrettiziamente, con la stepchild adoption, si introduce l'utero in affitto».

Quali diritti sarebbe disposta a riconoscere alle coppie gay?

«Per esempio, potremmo pensare a una forma di mantenimento per la più debole delle parti. Il problema non sono i diritti individuali su cui si può dialogare. Il problema è che cosa producono queste sentenze. Si urla “diritti, diritti” e poi non ci accorgiamo che nel nuovo mercato globale del corpo stiamo scardinando gli elementi fondamentali dell'umano».

Jena Moretti

Grazie a lady like ora il Pd ha perso pure il voto degli autoferrotranvieri.

jena@lastampa.it